

Galleria Toledo

## Il teatro del coraggio Storia di Loredana che si salvò dalle fiamme

Ilaria Urbani

"Trattamento di fine rapporto"  
di e con Rosalba Di Girolamo evoca la  
vicenda di due donne morte sul lavoro



Carbonizzate e strette in un abbraccio. Così furono ritrovate Giovanna e Annamaria in quello scantinato buio adibito a fabbrica di materassi. Quella topaia le ha condannate alla morte. Neanche 16 anni la prima e 48 la seconda, entrambe guadagnavano meno di 3 euro all'ora confezionando materassi in lattice anche più di dieci ore al giorno in una sorta di garage-tugurio. Fin qui la verità, la ricostruzione di un episodio che il 5 luglio 2006 ha sconvolto Montesano sulla Marcellana, paesino del salernitano al confine con la Basilicata.

Ma il teatro può immaginare di andare oltre la realtà, può dare voce a una testimone

particolare. Un'operaia sfuggita a quell'incendio: Loredana Monaco. È lei a prendere la parola in "Trattamento di fine rapporto" di e con Rosalba Di Girolamo in scena domani alle 21 alla Galleria Toledo, lo spettacolo dedicato alla sicurezza sul lavoro nell'ambito della rassegna "Teatri della legalità della Campania". La donna si salvò insieme a Marianna Panico dandosi alla fuga, mentre Giovanna Curcio e Annamaria Mercadante pensarono di trovare riparo in bagno, dove poi si sono spente per asfissia.

Loredana intona il suo canto di dolore in memoria delle due compagne di lavoro morte perché rimaste intrappolate dalle fiamme in un posto che non aveva mai visto neanche una norma di sicurezza. E soprattutto per rendere giustizia alle migliaia di morti di lavoro che ogni anno in Italia uccidono il sogno di vita di centinaia di famiglie. Loredana, una borsetta, una sedia e una storia atroce da raccontare.

Il progetto teatrale, scritto e messo in scena da Rosalba Di Girolamo con la collaborazione alla regia di Giovanni Meola, prende spunto da interviste a persone direttamente coinvolte nel dramma del materassificio abusivo. La pièce parte dalla morte delle donne per raccontare l'oppressione che vive ogni lavoratore, il rapporto con i colleghi e i conflitti con il datore di lavoro. Le alienazioni, i desideri.

«Ogni mattina donne e uomini escono di casa per andare a lavorare, alcuni non tornano più perché muoiono», racconta la Di Girolamo. «La stampa non ne parla abbastanza. Non ne parla la tv, non ne parla la società civile. E non ne parla abbastanza il teatro. Lo spettacolo vuole riportare l'attenzione sulla sicurezza del lavoro che passa inevitabilmente per la coscienza di sé, solo avendo la percezione piena del nostro valore di persone possiamo capire quanto vale il nostro lavoro e quanto abbiamo il dovere di renderlo sicuro». Il monologo è un omaggio a tutti coloro che perdono la vita sul posto di lavoro, senza troppi clamori. Quelle storie dimenticate dopo un paio di articoli di giornale e un servizio al tg. L'autrice e interprete napoletana Rosalba Di Girolamo firma da qualche anno testi di teatro civile. Dopo gli esordi con il gruppo fiorentino Krypton e la compagnia della Limonaia, l'attrice ha lavorato a teatro con Pippo Delbono e Renato Carpentieri, e al cinema con Alessandro Siani nel film "Ti lascio perché ti amo troppo".